

## Anziani: uno su cinque è a rischio povertà

I dati dello Spi Cgil presentati in occasione del convegno “L’Unione europea tra paure e speranza. I pensionati di fronte alle incognite della crisi”. L’Italia ha allo stesso tempo i redditi da pensione più bassi d’Europa e il costo della vita più alto

In Europa il 20% degli anziani è a rischio povertà e di esclusione sociale. Una percentuale che vale anche per l’Italia a causa dello scarso potere d’acquisto delle pensioni, della bassa qualità e accessibilità dei servizi di welfare e del costante aumento del costo della vita, dei prezzi e delle tariffe. A dirlo è lo Spi Cgil in occasione del convegno organizzato a Roma l’11 maggio dal titolo “L’Unione europea tra paure e speranza. I pensionati di fronte alle incognite della crisi”.

Peggio dell’Italia, secondo i dati del sindacato, oltre ai paesi balcanici, fanno il Belgio (21%) e la Spagna (oltre il 26%). Meglio, invece, altri paesi come **l’Olanda (6%), Francia (12%), Germania (14%)**, la Slovacchia (16%) e la Danimarca (18%) dove le pensioni hanno un valore più alto e lo stato-sociale è di maggiore qualità.

Un altro dato allarmante, che emerge dalla ricerca dello Spi, è relativo al potere d’acquisto delle pensioni. Nell’Europa a 27 il 68% del reddito da pensione è assorbito dal costo della vita. Una percentuale alta, ma di gran lunga superata da quella dell’Italia, che si attesta intorno all’84%. **Il nostro paese – osserva lo Spi Cgil - ha, quindi, allo stesso tempo i redditi da pensione più bassi in Europa e il costo della vita più alto, peraltro sempre di più in crescita.** Sotto la media, invece, la Germania dove solo il 43% del reddito viene destinato al costo della vita, la Spagna con il 58%, la Francia con il 60% e la Svezia con il 66%.

Un altro aspetto che vede penalizzati gli anziani italiani, secondo lo Spi, è quello dell’età pensionabile. Nel resto dei principali Paesi europei, infatti, il meccanismo che regola la previdenza è flessibile, contraddistinto nella maggior parte dei casi dalla **possibilità di andare in pensione prima o dopo l’età stabilita** attraverso un meccanismo di incentivi e disincentivi.

**Il pre-pensionamento con conseguenti disincentivi** è possibile in Belgio, Danimarca, Germania e Spagna. In Francia, invece, è previsto a 56 anni in caso di lavoratori precari e a 55 anni in caso di grave disabilità. Il pre-pensionamento non è previsto nel Regno Unito e in Svezia.

Molto più complesso è il quadro che riguarda i **pensionamenti posticipati**. Sono ammessi, infatti, in tutti i paesi Ue ma con diverse articolazioni. In Germania, Finlandia, Regno Unito e Spagna ad esempio non hanno alcun limite d’età. In Belgio è possibile, fatta eccezione per i dipendenti pubblici mentre in Danimarca è possibile per la pensione pubblica di vecchiaia fino ad un massimo di 10 anni dopo l’età pensionabile e fino a 75 anni per la pensione integrativa.

**Anche la Francia fa storia a se.** In questo caso il pensionamento posticipato è possibile dopo i 60 anni per aumentare l’importo della pensione o dopo i 65 anni se non si hanno sufficienti requisiti assicurativi. In Svezia, infine, è possibile continuare a lavorare anche dopo i 67 anni purché vi sia una contribuzione con il datore di lavoro.

Infine, lo Spi traccia anche un quadro di prospettiva sull’andamento demografico nel vecchio continente. **Attualmente, in Europa si contano circa 87 milioni di persone over 65 anni**, il 60% delle quali sono donne e il restante 40% uomini. Il dato, però, è destinato ad aumentare nei prossimi 30 anni segnando il progressivo invecchiamento della popolazione europea.

**In Italia, ad esempio, nel 2010 gli over 65 anni erano 15 milioni.** Nel 2020 invece saranno 16 milioni, nel 2030 19 milioni e nel 2040 arriveranno a toccare quota 21 milioni. Il dato subirà un calo

nel 2060 quando il numero di anziani arriverà a quota 20 milioni. Le stesse dinamiche si registreranno negli altri paesi Ue.

**In Germania, infatti, si passerà dai 20 milioni registrati nel 2010 ai 25 milioni del 2040.** Anche in questo caso il dato è previsto in calo nel 2060 quando gli anziani tedeschi saranno circa 23 milioni. In Francia, invece, gli over 65 ad oggi sono 15 milioni e diventeranno 21 milioni nel 2040 e 22 milioni nel 2060. In Spagna, infine, gli anziani registrati nel 2010 hanno toccato quota 8 milioni e arriveranno a 15 milioni nel 2040 e a 16 milioni nel 2060.